

Dna e investigazione tra fascino e difetti

«Crescono i casi risolti»

A lezione anche da Hunt, premio Nobel

di ELISABETTA GARDINI

IL LIEVITO da cucina? Fa crescere il pane si sa, ma ha anche accresciuto le conoscenze scientifiche a proposito della proliferazione delle cellule, ovvero quello studio che alimenta la lotta contro i tumori. Questo il tema approfondito da Tim Hunt, quarto ed ultimo premio Nobel – conseguito dal biochimico nel 2001, per la medicina – che ha partecipato alla rassegna.

ALTRE conferenze hanno scandito la ricca giornata, come quella all'Oratorio San Filippo Neri, sulla scienza medica e l'investigazione a processo, che ha raccolto un ampio pubblico da camice e da toga. Come ha spiegato il direttore

del gabinetto regionale di polizia scientifica, Andrea del Ferraro, «grazie alle nuove scoperte e alle nuove tecnologie, possiamo affermare di essere nel pieno della rivoluzione della prova scientifica. Ad esempio, studi inglesi dimostrano che grazie all'adozione delle banche dati del Dna, la percentuale di casistica risolta può lievitare dal 25 per cento al 50 per cento».

HA PROSEGUITO Susi Pelotti, docente di Medicina legale e presidente dei Genetisti forensi italiani: «Soprattutto con l'avvento del Dna – ha sottolineato –, la prova scientifica sta diventando sempre più importante. Ma attenzione all'«effetto C.S.I.»: è sbagliato credere che in un processo rilevi solamente la prova scientifica, che anzi spesso è fallace». Ha chiui-

so la giornata con un *sold out* al Teatro Duse Carlo Verdone, che ha regalato risate su risate al pubblico con la sua «fenomenologia del dottor Raniero». Verdone ha anche raccontato aneddoti, come le chiamate con Fellini, o di quella volta in cui fece una visita proctologica all'oste. Ma che cosa c'entra un comico con il Festival della Scienza? «Centra eccome – ha detto l'attore e regista –. Anni fa incontrai una signora a Roma. Mi disse: 'Verdone, lei è il mio antidepressivo senza effetti collaterali, mi faccia altre commedie, nun me venga a manca!'. Ecco quindi vedete: la commedia è terapeutica». Sforando ampiamente la durata prevista della serata, Verdone ha salutato così la città: «Giuro che il mio prossimo film lo verrò a presentare a Bologna».



A destra Manlio Nicoletti, sotto
(al centro) Carlo Verdone

